

- Provincia di Bari**
- Barletta
 - Antiquarium di Canne
 - Museo e Pinacoteca di Barletta
 - Tesoro della Basilica del Santo sepolcro
 - Casa-Museo Cafiero
 - Bitonto
 - Museo Civico "G.D.Rogadeo"
 - Museo delle tradizioni Popolari di Bitonto
 - Museo "Monsignor Aurelio Marena"
 - Canosà di Puglia
 - Museo Civico Archeologico di Canosa
 - Palazzo Sinesi
 - Palazzo Illiceto
 - Museo della Civiltà Contadina di Canosa
 - Museo Archeologico Provinciale di Bari
 - Pinacoteca Provinciale (artistico)
 - Museo della Criptoeca (artistico)
 - Museo-Sala del Tesoro di San Nicola (artistico)
 - Museo della Cattedrale (artistico-archeologico)
 - Museo Storico Civico
 - Museo Etnografico dell'Africa e del Mozambico (etno-antropologico)
 - Acquario Provinciale (naturalistico)
 - Istituto Orto Botanico (naturalistico)
 - Museo di Zoologia (naturalistico)
 - Museo di Scienze della Terra (naturalistico)
 - Raccolta Scientifica (naturalistico)
 - Museo di Fisica (tecnico-scientifico)
 - Collezione delle Cartoline (specializzato)
 - Museo Sacriario (specializzato)

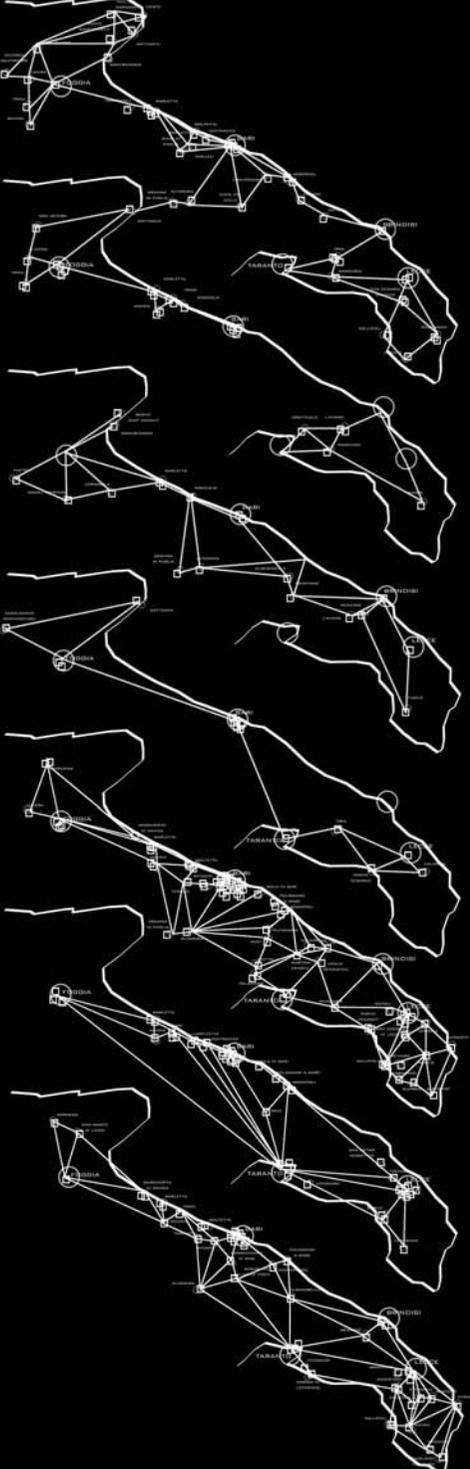
- Provincia di Brindisi**
- Latiano
 - Museo della Ceramica di Latiano
 - Museo delle Arti e Tradizioni di Puglia
 - Museo del Sottosuolo
 - Oria
 - Collezione "Martini Carissimo"
 - Mostra Archeologica Oria
 - Museo Archeologico "E.Milizia"
 - Museo Didattico Zoologico
 - Raccolta Kalefati
 - Altri
 - Museo Nazionale di Egnathia, Fasano
 - Museo Civico Archeologico "U.Granatini", Mesagne
 - Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale, Ostuni

- Provincia di Taranto**
- Altri
 - Museo della Civiltà Contadina di Crispiano, Crispiano
 - Museo delle Maioliche di Grottaglie, Grottaglie
 - Raccolta Archeologica di Manduria, Manduria
 - Museo Archeologico Nazionale
 - Museo Oceanografico dell'Istituto Talassografico

- Provincia di Lecce**
- Altri
 - Museo Provinciale "S.Castromediano"
 - Museo Missionario Cinese e di Storia Naturale
 - Museo Provinciale delle Tradizioni Popolari "Abbazia di Cerrate"
 - Pinacoteca d'Arte Francescana
 - Museo Civico di Storia Naturale del Salento, Galimera
 - Museo Civico "E.Barba", Gallipoli
 - Museo di Paleontologica e Paleontologica "D.De Lorentis", Maglie
 - Museo degli Affreschi della Cripta di Santa Maria degli Angeli, Foggiaro
 - Museo di Biologia Marina, Porto Cesareo
 - Museo Civico di San Cesario di Lecce, San Cesario di Lecce
 - Museo "E.Landino", San Cesario di Lecce
 - Museo della Civiltà Contadina e delle Tradizioni Popolari di Tuglie, Tuglie
 - Museo Comunale di Archeologia di Ugento, Ugento



- ARCHEOLOGIA
- ARTE/ARCHEOLOGIA
- ARTE
- TIPOLOGIA
- SPECIALIZZAZIONE
- ANTROPOLOGIA
- STORIA/CIVILTÀ
- NATURA
- TECNICA-SCIENZA
- ASSOCIAZIONI
- GALLERIE
- MUSEI



A 14
 A 16
 Autostade e ingressi
 Strade di grande comunicazione
 Strade di importanza regionale
 Altre strade
 Aereoporto



Un museo d'arte è oggi, in linea di principio, soltanto parzialmente un luogo nel quale esporre sculture, disegni o fotografie. Tal forma di esposizione e testimonianza culturale trovano solitamente il loro modo di prendere spazio nei differenti musei per l'arte archeologica e contemporanea sia nelle differenti forme di collezione che di mostra o di eventi contemporanei. Oggi sempre più spesso ad essi si affiancano generi di opere fondamentalmente nuovi, che spesso richiedono molto spazio, per i quali è necessario procedere all'ubicazione di luoghi idonei ad essi.

Installazioni, performance, ma anche differenti forme di interazione o comunicazione video o in rete, rappresentano la frontiera espositiva dell'oggi ed i suoi rapporti con la dimensione urbana. Talvolta alcune di queste forme artistiche non richiedono tanto uno spazio espositivo, quanto piuttosto luoghi più simili ad uffici o a laboratori.

In qualità di istituzione pubblica, il museo ha il compito di avvicinare una pluralità ampia di persone, suscitando notevoli attività di mediazione per rendere partecipe alle proprie iniziative. In questo modo, tra l'altro, adempie al suo incarico culturale. Proprio grazie alle sue attività il museo è anche un luogo di studio e di interazione con le altre istituzioni accademiche. Ciò comporta che nei nuovi musei il settore delle comunicazioni sia trattato al pari delle mostre, della collezione e della produzione di opere d'arte. Come le diverse forme d'arte e di comunicazione museale, il museo oggi opera anche in un altro senso all'avvicinamento alla società. Non più come un luogo solitamente istituzionale davanti al quale dare appuntamenti, quanto piuttosto un centro di avvenimenti sociali, che agisce ad essere attraversato e messo alla prova anche al proprio interno.

Un museo d'arte è oggi, in linea di principio, soltanto parzialmente un luogo nel quale esporre sculture, disegni o fotografie. Tal forma di esposizione e testimonianza culturale trovano solitamente il loro modo di prendere spazio nei differenti musei per l'arte archeologica e contemporanea sia nelle differenti forme di collezione che di mostra o di eventi contemporanei. Oggi sempre più spesso ad essi si affiancano generi di opere fondamentalmente nuovi, che spesso richiedono molto spazio, per i quali è necessario procedere all'ubicazione di luoghi idonei ad essi.

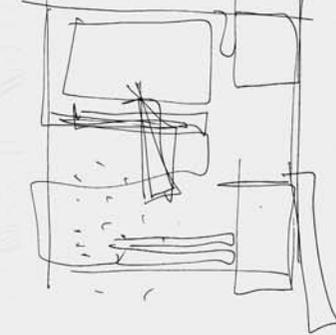
Installazioni, performance, ma anche differenti forme di interazione o comunicazione video o in rete, rappresentano la frontiera espositiva dell'oggi ed i suoi rapporti con la dimensione urbana. Talvolta alcune di queste forme artistiche non richiedono tanto uno spazio espositivo, quanto piuttosto luoghi più simili ad uffici o a laboratori.

In qualità di istituzione pubblica, il museo ha il compito di avvicinare una pluralità ampia di persone, suscitando notevoli attività di mediazione per rendere partecipe alle proprie iniziative. In questo modo, tra l'altro, adempie al suo incarico culturale. Proprio grazie alle sue attività il museo è anche un luogo di studio e di interazione con le altre istituzioni accademiche. Ciò comporta che nei nuovi musei il settore delle comunicazioni sia trattato al pari delle mostre, della collezione e della produzione di opere d'arte. Come le diverse forme d'arte e di comunicazione museale, il museo oggi opera anche in un altro senso all'avvicinamento alla società. Non più come un luogo solitamente istituzionale davanti al quale dare appuntamenti, quanto piuttosto un centro di avvenimenti sociali, che agisce ad essere attraversato e messo alla prova anche al proprio interno.

Un museo d'arte è oggi, in linea di principio, soltanto parzialmente un luogo nel quale esporre sculture, disegni o fotografie. Tal forma di esposizione e testimonianza culturale trovano solitamente il loro modo di prendere spazio nei differenti musei per l'arte archeologica e contemporanea sia nelle differenti forme di collezione che di mostra o di eventi contemporanei. Oggi sempre più spesso ad essi si affiancano generi di opere fondamentalmente nuovi, che spesso richiedono molto spazio, per i quali è necessario procedere all'ubicazione di luoghi idonei ad essi.

Installazioni, performance, ma anche differenti forme di interazione o comunicazione video o in rete, rappresentano la frontiera espositiva dell'oggi ed i suoi rapporti con la dimensione urbana. Talvolta alcune di queste forme artistiche non richiedono tanto uno spazio espositivo, quanto piuttosto luoghi più simili ad uffici o a laboratori.

In qualità di istituzione pubblica, il museo ha il compito di avvicinare una pluralità ampia di persone, suscitando notevoli attività di mediazione per rendere partecipe alle proprie iniziative. In questo modo, tra l'altro, adempie al suo incarico culturale. Proprio grazie alle sue attività il museo è anche un luogo di studio e di interazione con le altre istituzioni accademiche. Ciò comporta che nei nuovi musei il settore delle comunicazioni sia trattato al pari delle mostre, della collezione e della produzione di opere d'arte. Come le diverse forme d'arte e di comunicazione museale, il museo oggi opera anche in un altro senso all'avvicinamento alla società. Non più come un luogo solitamente istituzionale davanti al quale dare appuntamenti, quanto piuttosto un centro di avvenimenti sociali, che agisce ad essere attraversato e messo alla prova anche al proprio interno.





Itinerario Duemila
 Ippoco di Carbone
 Via Sennarone
 Etr. III sec. A.C.
 L'ipoco del Carbone fu scoperto nel 1972, nel corso di lavori per la costruzione del Liceo Scientifico "E. Fermi", purtroppo l'opera di scavi non aveva permesso di recuperare il tutto, ma si è conservato il nucleo principale. La fondazione è in pietra e due blocchi di calcare formano l'arco di una camera. L'ingresso a sinistra è decorato con una fascia larga di colore rosso. Scavato in un periodo posteriore a una quarta camera sulla parte destra. Essa è amministrata in modo tale che è presente sulla parete esterna la trincea di un sistema architettonico e dipinto. Al di sopra degli stadi e dell'architrave vi è un fregio figurato con un centro in ordine che guida il difensore, seguito a sua volta da un guerriero che trae in cuneo. A destra del centro è visibile un piccolo mosaico di trionfo, chiudono la scena due figure femminili, probabilmente Fortuna e Giustizia.

Ippoco dell'Atena
 In prossimità del Regio Tratturo
 Etr. IV sec. A.C.
 L'ipoco è denominato dall'Atena per la decorazione figurata in bassorilievo che risulta in un pannello rettangolare sulla parete di fondo. La scena raffigura un guerriero con un'elmo di cuoio che precede con molta probabilità un cavaliere. Alla spalle di costui è un toro della scrofa e il toro grigio. Una curiosità è data dai fiori, praticati a distanza irregolare, che conservano i resti dei chiodi di ferro che avevano la funzione di sorreggere le offerte funerarie e la piramide. La tomba costituisce il risultato monumentale di un'usanza di classificazione figurata tra i più antichi di Cosa.

Ippoco Lagrasta
 Via Generale Cadorna
 Etr. III sec. A.C.
 Il complesso classico più famoso della città si suddivide in tre ipocchi. L'ipoco Lagrasta è il formato da cinque gruppi di costruzioni dove ambienti che hanno accesso da un cortina dritta, figurando una croce latina. Ancora oggi si possono notare tracce di intonaco bianco di rosso sul fondo delle pareti del dronno, mentre sul lato dell'ingresso principale sono visibili resti di intonaco bianco. L'ipoco Lagrasta è il costituito da due camere in asse sul lato destro, mentre sulla sinistra della parete è presente un ambiente scavato irregolarmente. L'ingresso con il prospetto ricostituito a Barchese guida al blocco di due colonne doriche che dovevano sostenere una seconda fila di colonne, oggi scomparsa. L'ipoco Lagrasta III si compone di un tronco in asse con un unico ambiente e sulla destra sopra del corridoio vi è ricavato un secondo ambiente. Il prospetto è presente piuttosto piatto ma, sui lati dell'ingresso, si possono ammirare due splendide semicolonne scanalate, intonacate e dipinte di rosso.

Ippoco Montesi-Rossignoli
 Via degli Anelli
 Etr. IV sec. A.C.
 L'ipoco fu scoperto nel settembre del 1813 dallo stesso proprietario del sito, il sig. Sabino Montesi e nei primi del '900 la planimetria fu tracciata da Ag. Rossignoli. Il tronco è scavato nel basico tufo e forma di grande portico (ipico) che portano al vestibolo della cella. La stessa cella presenta la parete posteriore perche è stata utilizzata per una camera moderna. Il soffitto è a doppio sovrapposizione con trave centrale e travi laterali scavate nel tufo e sui lati sono tre pilastri. In fondo alla parete sinistra vi è scolpito nel tufo, su una base, un leone e garzone nudo che segue il leone. Fondo: Sulla parete opposta, quasi frontalmente al leone si può osservare un oronchio e garzone nudo su una base che presenta un corpo di serpente, la testa di cane ed il muso di maiale.

Itinerario Imperiale
 Porto Romano
 Ex. S. 58 e circa 2 km da Canosa per Cignola
 Etr. I sec. D.C.
 Il porto Romano posto sul tracciato della via Traiana, ha consentito per molti secoli il collegamento tra Canosa e la Duria, favorendo il superamento del Marone. E' situato a circa tre chilometri dal centro della città e si presenta con la sua imponente struttura a schiena d'asino, poggiata su una collinetta formata di blocchi di calcareo tufo. La pianta è rettangolare e presenta un'aula di 100 metri di lunghezza e di 15 metri di larghezza. L'aula è divisa in tre navate da colonne di travertino. Al piedi del portico vi è una portinella costruita nel periodo della seconda guerra mondiale, per consentire il passaggio dei carri. Da vari documenti è attestato che il portico ha svolto il ruolo di magazzino per il grano e per le merci. Il complesso è formato da tre edifici di cui il più grande è quello di 100 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza.

Nasosio Bogno
 Ex. S. 58 e circa 1,5 km da Canosa per Cignola
 Etr. II sec. A.C.
 Il monumento epigrafico romano è situato in un necropoli etrusca di tracciato della via Traiana a circa 200 mt dal centro di Porto Romano. L'edificio è a due piani in travertino e per mezzo di un piccolo scalino in marmo, il piano inferiore ha la volta a botte. I piani superiori sono a due piani. Il monumento è stato restaurato e sovrapposto piano corrispondente esattamente ad un letto a doppio spigolo. Data la proporzionalità maraffata ed architettonica del monumento, si può affermare che doveva contenere la sepole di una famiglia aristocratica che si pone alla topologia della tomba romana.

Arao Tavano
 Strada per Argento a 1 km dal centro abitato
 Etr. I sec. A.C.
 Una volta superata la porta sull'Orto, la via Traiana arriva alla città attraverso l'arco romano che ricopre una duplice funzione: di monumento, l'arcata trasporta la rilevazione pubblica ed economica delle diverse famiglie, di elemento decorativo della città ed una via di uscita per le diverse famiglie. Il monumento è alto 10 metri e largo 17 metri. Il piano superiore ha una portinella di cui 5 mt ed una portinella di cui 12 mt. Purtroppo la scalinata della fronte è inalterata e causa di una costruzione fatta ottocentesca, minorigno su fosse con blocchi di calcareo tufo. La pianta è rettangolare e presenta un'aula di 100 metri di lunghezza e di 15 metri di larghezza. L'aula è divisa in tre navate da colonne di travertino. Al piedi del portico vi è una portinella costruita nel periodo della seconda guerra mondiale, per consentire il passaggio dei carri. Da vari documenti è attestato che il portico ha svolto il ruolo di magazzino per il grano e per le merci. Il complesso è formato da tre edifici di cui il più grande è quello di 100 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza.

Tempio di Giove Terzo
 Via Imbrani
 Etr. I sec. A.C.
 Il nome attribuito al tempio è dato da un ritrovamento, nella stessa area, di una statua in marmo raffigurante Giove e della zona scavata in cui il tempio si trova. Esso ha la lunghezza di circa 20 mt ed è largo circa 17 mt. Il piano superiore ha una portinella di cui 5 mt ed una portinella di cui 12 mt. Purtroppo la scalinata della fronte è inalterata e causa di una costruzione fatta ottocentesca, minorigno su fosse con blocchi di calcareo tufo. La pianta è rettangolare e presenta un'aula di 100 metri di lunghezza e di 15 metri di larghezza. L'aula è divisa in tre navate da colonne di travertino. Al piedi del portico vi è una portinella costruita nel periodo della seconda guerra mondiale, per consentire il passaggio dei carri. Da vari documenti è attestato che il portico ha svolto il ruolo di magazzino per il grano e per le merci. Il complesso è formato da tre edifici di cui il più grande è quello di 100 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza.

Terme Lomuscio
 Via Imbrani
 Etr. I sec. A.C.
 Le terme Lomuscio sono ubicate a circa 300 mt dal Tempio di Giove Terzo, con le Terme Ferone dovevano costituire il centro cittadino. Il complesso termale Lomuscio, essendo molto più ridotto come dimensioni rispetto alle Terme Ferone doveva essere condotto da alcune famiglie locali e non aveva certamente un interesse cittadino ma locale. Il complesso architettonico appare ancora oggi ben conservato con la tipologia degli ambienti costruiti da calcareo tufo e sabbia. Le terme erano utilizzate per la depurazione di corpi malati e per il bagno. Il complesso è formato da tre edifici di cui il più grande è quello di 100 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza.

Itinerario Neoclassico
 Redi San Pietro
 Via S. Pietro
 Etr. IV sec. A.C.
 A destra si presenta una scorpione cattedrale di San Pietro e in alto è la chiesa di S. Costantino. In questo area, già prima della nascita di San Sabino, la cattedrale era sede dell'episcopio di S. Sabino e intorno a essa vennero costruite le chiese di S. Pietro, S. Costantino, S. Maria e S. Rocco. La chiesa di S. Pietro è una delle più antiche della città e presenta un'aula di 100 metri di lunghezza e di 15 metri di larghezza. L'aula è divisa in tre navate da colonne di travertino. Al piedi del portico vi è una portinella costruita nel periodo della seconda guerra mondiale, per consentire il passaggio dei carri. Da vari documenti è attestato che il portico ha svolto il ruolo di magazzino per il grano e per le merci. Il complesso è formato da tre edifici di cui il più grande è quello di 100 metri di lunghezza e 15 metri di larghezza.

